

COMUNE DI PORTOGRUARO

PROVINCIA DI VENEZIA

ACCORDO PUBBLICO-PRIVATO
EX BARCHESSA - P.U.A n. 5

VINCA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

COSTRUZIONE NUOVA PASSERELLA CICLO-PEDONALE
SUL FIUME LEMENE IN VIA BON

COMMITTENTE: Societa' OLIMPIA srl
Portogruaro (VE) via Veneto n. 1
c.f.: 02866540277

DIC 2013

PROGETTO:
STUDIO architetti COSTA & MAITAN
Portogruaro - via Versiola 16/1 tel 0421 280 662



ALL



Questo disegno è di nostra esclusiva proprietà a termini di legge - è vietata la riproduzione non autorizzata o la concessione a terzi

FILE: P.L.L. 01/10/13
Z:\Archivio generale progetti\Furlana barchessa San Giovanni\17 Accordo Pubblico-Privato - Consegna giu 2014\Intestazioni.dwg
24-mar-14 5

Valutazione di Incidenza Ambientale

1. PREMESSA

Il progetto per la costruzione di una passerella ciclo-pedonale è compreso nell'accordo di programma stipulato tra privato e il Comune di Portogruaro che prevede il progetto di cambio d'uso da magazzino a residenza e terziario dell'edificio compreso nell'ex PUA n. 5 - Barchessa nonché la costruzione dell'opera pubblica della passerella stessa.

La costruzione della passerella ciclo-pedonale è un intervento già previsto nella programmazione dell'ente per quanto riguarda le opere pubbliche.

L'area di intervento ricopre un ruolo di valenza storico-ambientale e la nuova realizzazione risulterà strategica dal punto di vista della mobilità pedonale e ciclabile di connessione con il centro storico.

La proposta di accordo di programma individua l'interesse pubblico innanzitutto nella possibilità di dare avvio agli interventi nel più breve tempo possibile in modo da riportare quest'area urbana, ora degradata, a svolgere nuovamente il ruolo di ingresso al centro storico.

L'interesse pubblico è rafforzato inoltre dalla costruzione della passerella ciclo-pedonale da affiancare al ponte stradale esistente, in modo da garantire la sicurezza a pedoni e ciclisti in sede propria in questo lato della strada, ora fortemente soggetta al traffico veicolare anche di mezzi pesanti che la attraversano in modo promiscuo con i pedoni e i ciclisti.

Poiché l'area interessata dalla costruzione della passerella investe direttamente l'asta fluviale del fiume Lemene che rientra nel SIC e ZPS IT 3250012 - *Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – cave di Cinto Caomaggiore* e nel SIC IT 3250044 *Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe- Cave di Cinto Caomaggiore* è necessario redigere una Valutazione di incidenza ambientale.

Per la redazione dell'elaborato saranno seguite le indicazioni della guida metodologica allegata al DGR n° 3173 del 10 ottobre 2006 e le indicazioni della Direttiva 92/43/CEE.



C.T.R. PLANIMETRIA 1:5000

2. SINTESI NORMATIVA

La Direttiva Europea n° 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata direttiva "Habitat", si pone l'obiettivo di creare la rete "Natura 2000" al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione degli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli ecc.) con ciò riconoscendo il valore anche di quelle aree nelle quali la presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

La Direttiva Habitat integra e completa la cosiddetta direttiva "Uccelli" (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici).

Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette "zone di protezione speciale" (ZPS).

Il recepimento della direttiva Habitat è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n° 357 (recentemente modificato e integrato con il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120).

Detto D.P.R. affida alle regioni e alle province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario.

La maggior parte delle regioni e delle province autonome, dopo aver individuato i siti della rete Natura 2000, non hanno stabilito con norma propria un elenco dei siti individuati, in alcuni casi in attesa della risoluzione dei contenziosi avviati con il Ministero, lasciando al Ministero stesso l'onere di emanare il decreto del 3 aprile 2000 contenente l'elenco ufficiale dei siti SIC e ZPS.

La Regione Veneto interviene sulla materia con tre deliberazioni: la prima è la D.G.R. 22 giugno 2001 n. 1662 che recepisce quanto emanato dal DM 3 aprile 2000 per quanto riguarda l'individuazione dei SIC proposti, per le ZPS già designate che rimangono invariate e l'applicazione delle misure per evitare il loro degrado quale la "valutazione di incidenza".

Con la D.G.R. del 21 dicembre 2001 n. 3766, la giunta regionale ha provveduto ad individuare quale autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica "Natura 2000" il Segretario Regionale per il Territorio che provveda con proprio decreto a costituire un gruppo interdisciplinare incaricato di approfondire gli aspetti relativi alle procedure e alle modalità di stesura delle relazioni di incidenza.

Con la D.G.R. del 10 ottobre 2006 n. 3173 la Giunta Regionale ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) che contiene le linee di indirizzo per la stesura della relazione di incidenza e che costituisce la base del presente elaborato.

Le perimetrazioni e i formulari standard dei SIC e delle ZPS sono state revisionate in più occasioni (D.G.R. 21 febbraio 2003, n° 448-449; D.G.R. 6 agosto 2004, n° 2673; D.P.G.R. 18 maggio 2005, n° 241, D.G.R. n°1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n°441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n° 4059 dell'11 dicembre 2007).

3. SCREENING

In questa fase si provvederà alla descrizione del progetto e si valuteranno i potenziali impatti che lo stesso può avere sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri piani o progetti, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati significativi.

FASE 1 - Necessità elaborazione Valutazione di Incidenza Ambientale

Il progetto in oggetto non presenta le caratteristiche elencate nel paragrafo 3 "Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza" dell'allegato A della D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006 e, poiché interessa l'attraversamento della superficie del fiume Lemene, è compreso nel SIC e ZPS IT 3250012 - *Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – cave di Cinto Caomaggiore* e nel SIC IT 3250044 *Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe- Cave di Cinto Caomaggiore*.

E' pertanto necessario passare alle fasi successive dello screening al fine di valutare la significatività delle incidenze.

SIC e ZPS IT3250012 Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – cave di Cinto Caomaggiore



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Veneto Codice sito: IT3250012 Superficie (ha): 461
Denominazione: Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore



Data di stampa: 29/11/2010

0 0.5 1.0

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT3250012

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

SIC IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene – Canale di Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



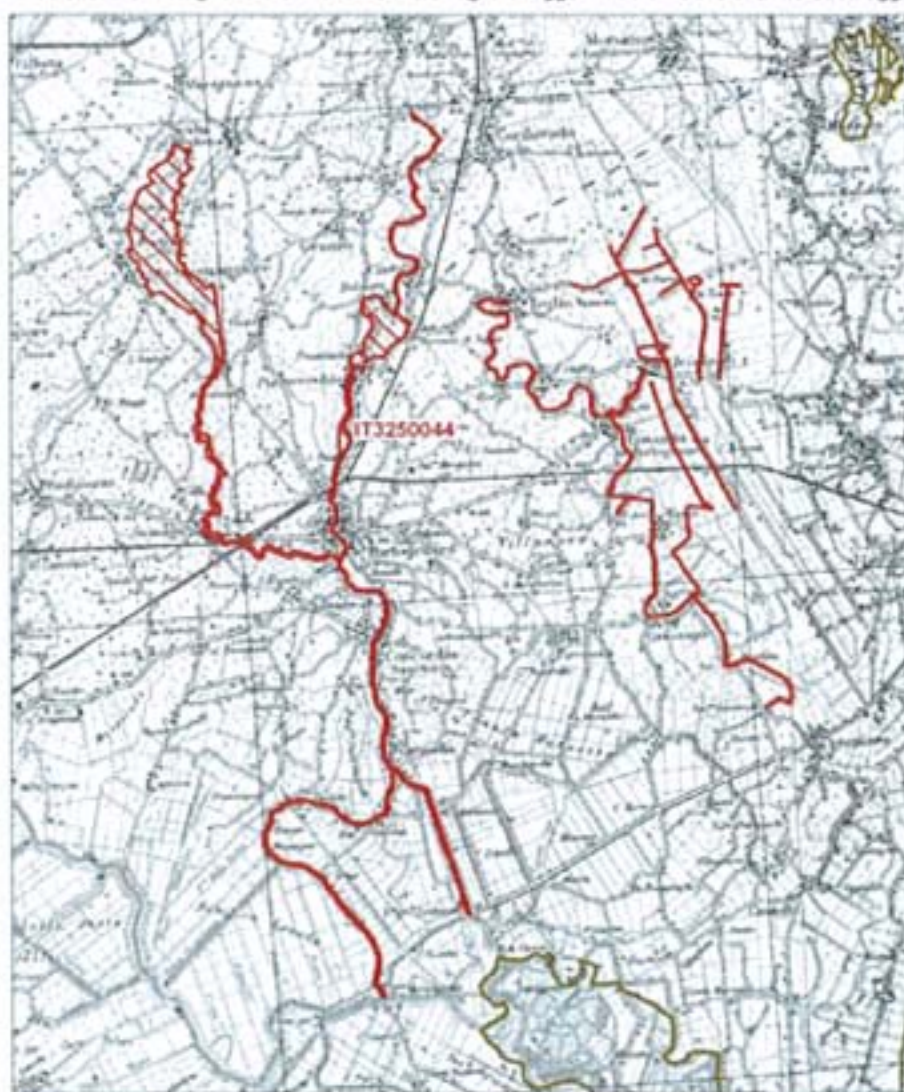
DPN DIREZIONE PROVINCIALE NATURA

Regione: Veneto

Codice sito: IT3250044

Superficie (ha): 640

Denominazione: Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore



Data di stampa: 07/12/2010

0 0,5 1,0

Scala 1:100'000



Legenda

-  sito IT3250044
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

FASE 2 – Descrizione del piano, del progetto o dell'intervento ed evidenziazione degli elementi che possono produrre incidenze

2.1. Sintetica descrizione del progetto - aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il progetto prevede la costruzione di una passerella ciclo pedonale sul fiume Lemene affiancata al ponte stradale esistente su via Bon a Portogruaro (VE).

Il manufatto, di lunghezza pari a m. 20,00 e larghezza percorribile di m. 2,50, avrà struttura metallica a forma lineare, con 2 travi HEB 500 longitudinali, il piano di calpestio sarà realizzato in lamiera grecata tipo A75/P 570 HI-BOND (cm 12) con sovrastante getto in c.a., la pavimentazione realizzata con impasto cementizio additivato con quarzo, il parapetto del tipo chiuso in lamiera corten con sovrastante corrimano in acciaio inox per un' altezza complessiva dal piano calpestio di cm 100, nel parapetto saranno inseriti faretti a Led di segnalazione notturna.

Le spalle d' appoggio saranno realizzate in c.a. con sottofondazione in micropali.

Il ponte è dotato di rampe terminali a piano inclinato, quest' ultimo con pendenza pari rispettivamente al 5,5% in direzione Trieste ed al 1,9% in direzione Venezia, nel rispetto della normativa in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche negli spazi pedonali pubblici e opere di urbanizzazione a prevalente fruizione pedonale di cui al D.P.R. n. 503 del 24.09.1996.

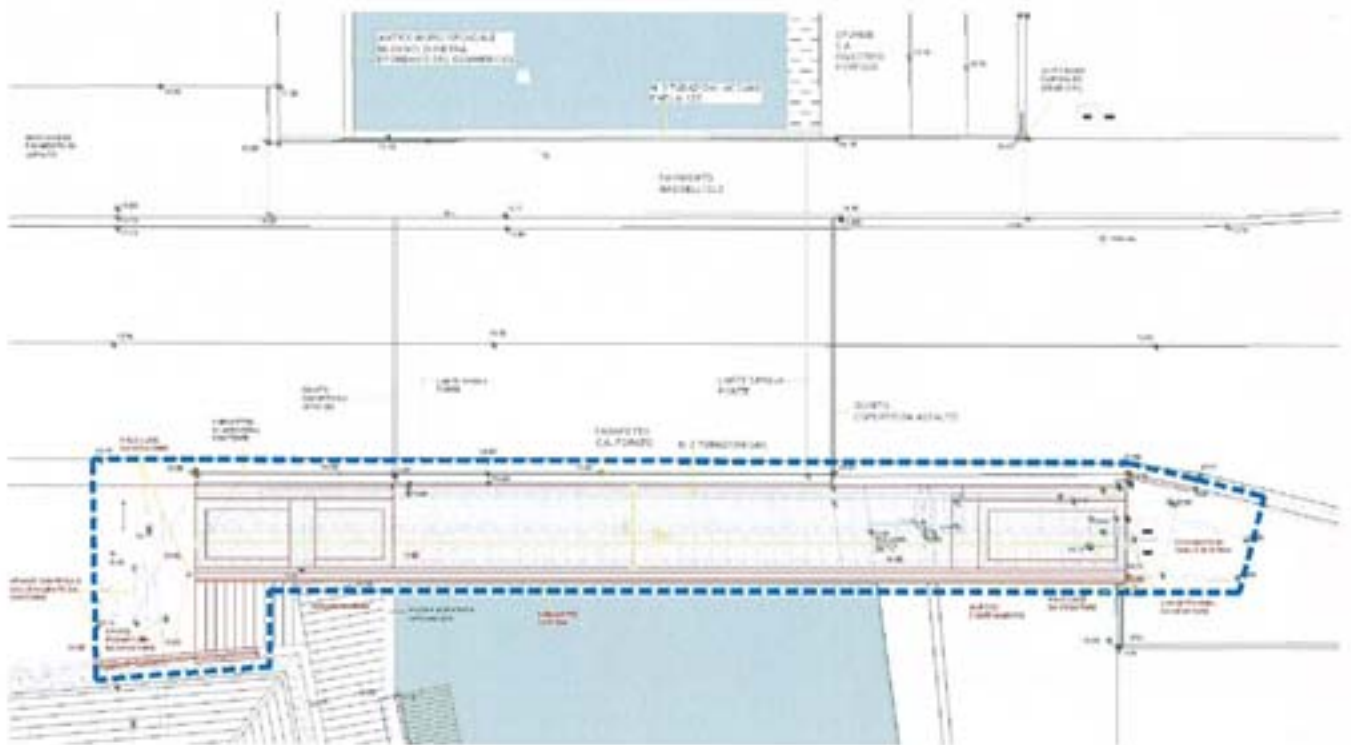
Le quote di imposta del manufatto sono collocate al di sopra della quota di massima piena con riferimento all' anno 1966 corrispondente a +12,80, riportate con rilievo topografico dall' idrometro situato alla confluenza del fiume Reghena con il Lemene.

Una successiva quota di massima piena pari a + 12,50 si è verificata nel novembre 2000. Tale quota è notevolmente inferiore a quella del 1966 in quanto oggi la situazione idraulica risente della costruzione del canale scolmatore esterno (Versiola) che alleggerisce notevolmente il carico idraulico sull' asta del Lemene.

La quota della passerella all' intradosso di imposta è superiore comunque a quella dell' adiacente ponte di via Bon.

Le travi sono autoportanti e non necessitano di alcun rompitratta o puntellamento provvisorio durante l' esecuzione dell' impalcato.

Progetto passerella - pianta



Progetto passerella - prospetto

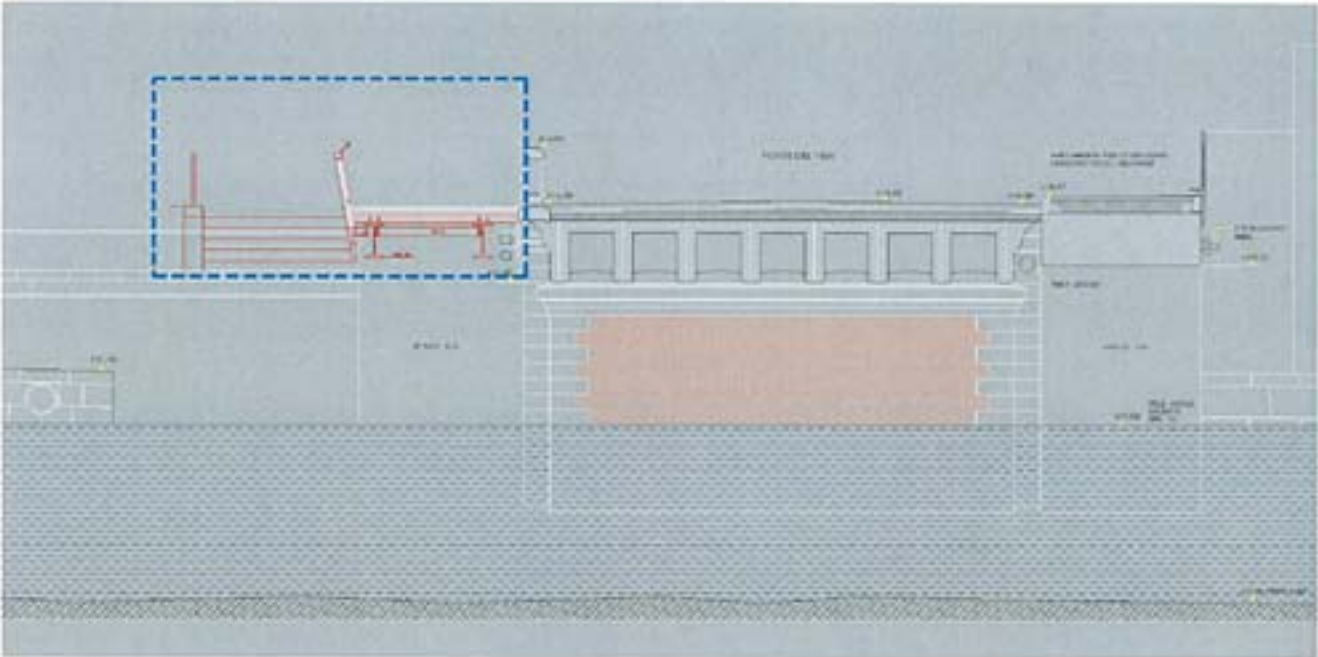


SEZIONE UNIVERSALE PASSERELLA (C.A. CLAMMERT)



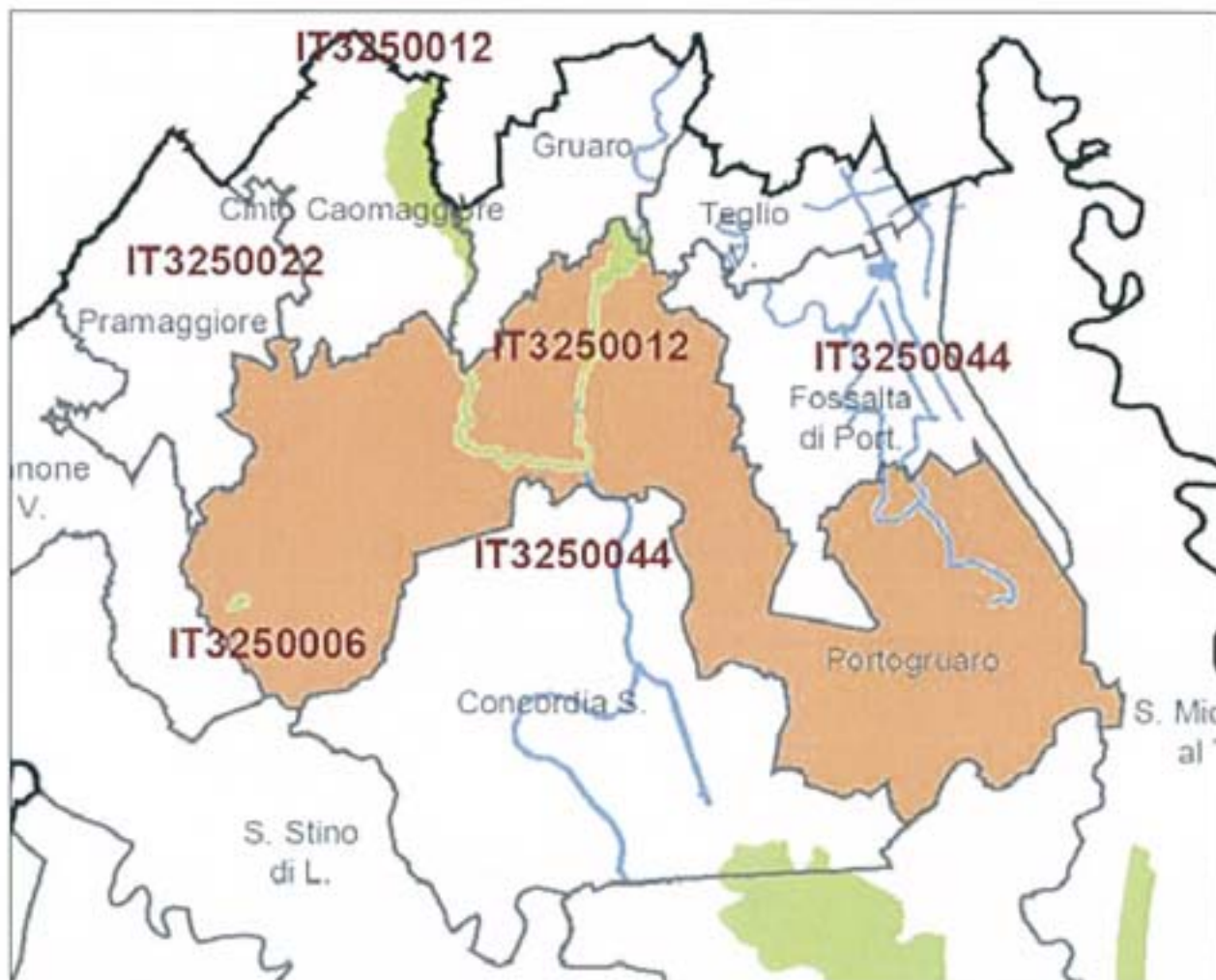
SEZIONE PROSPETTO PASSERELLA (C.A. CLAMMERT)

Progetto passerella - sezione



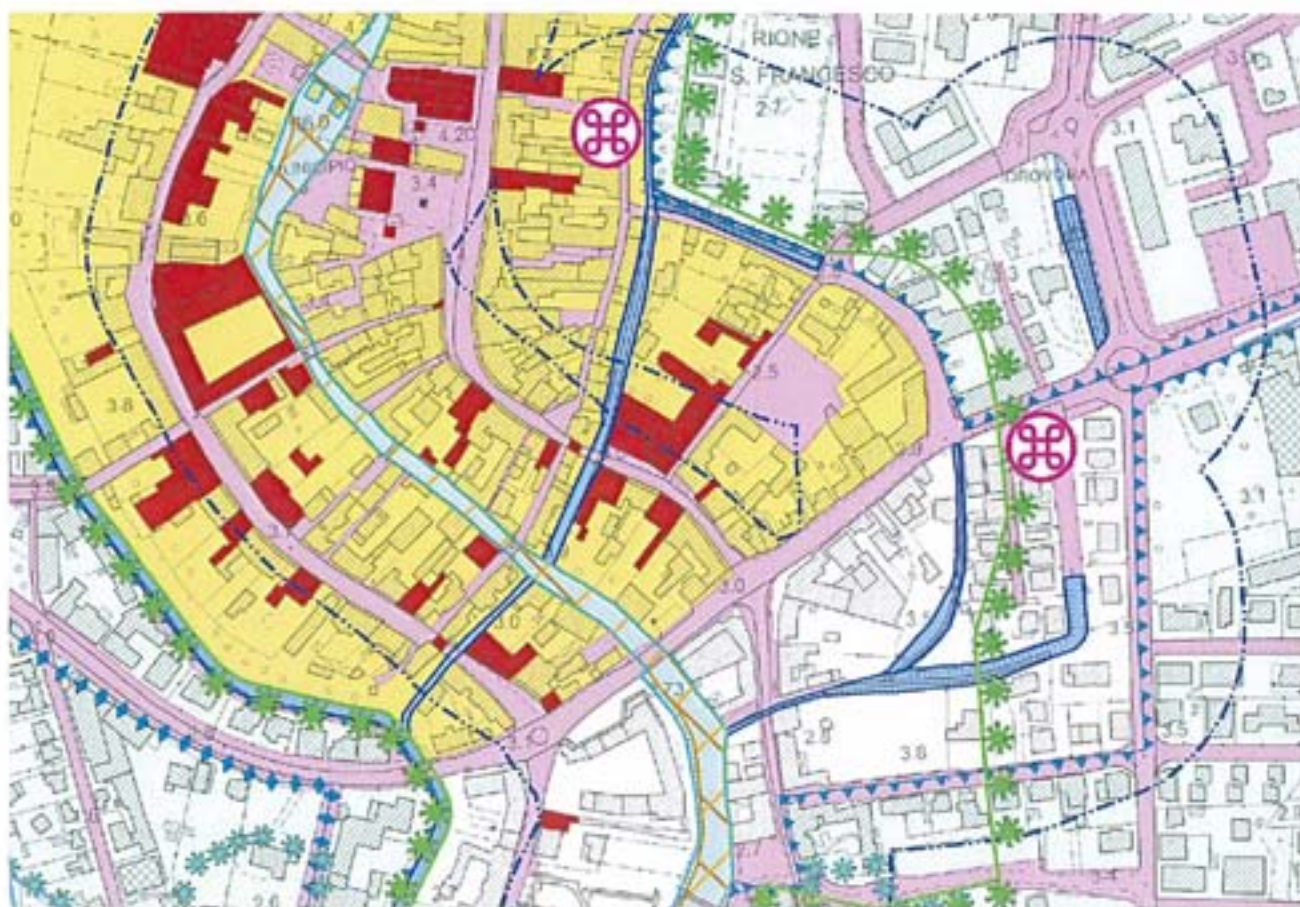
2.3. Distanza dai siti Natura 2000

Il sito Natura 2000 SIC e ZPS IT 3250006 Bosco di Lison dista dall'area di intervento 8 Km mentre i siti SIC e ZPS IT 3250012 - *Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – cave di Cinto Caomaggiore* e nel SIC IT 3250044 *Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe- Cave di Cinto Caomaggiore* sono compresi nell'area di intervento.



Inquadramento del territorio comunale di Portogruaro (arancio) rispetto ai siti della rete Natura 2000 (verde=SIC/ZPS; azzurro=SIC).

2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione



P.A.T Comune di Portogruaro: tavola dei vincoli e della pianificazione di settore

Prodotto	I a
Scala	1:10.000

Carta dei Vincoli e della Pianificazione di Settore

LEGENDA

N.T.A.



Confine comunale e del PAT

Vincoli



Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004, Art. 10

Art. 3.1



Vincolo idrogeologico-forestale
R.D.L. 30.12.23, n. 3267

Art. 3.4



Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3

Art. 3.5



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
Aree di notevole interesse pubblico

Art. 3.3



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
Corsi d'acqua

Art. 3.3



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
Zone di interesse archeologico

Art. 3.2, 3.3



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
Aree boscate

Art. 3.3

Rete natura 2000



Siti di interesse comunitario

Art. 3.6



Zone di protezione speciale

Art. 3.6

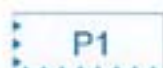
Pianificazione di settore



Piani di Area o di Settore vigenti o adottati

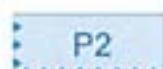
Art. 3.23

Aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al P.A.L.



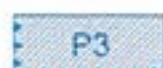
P1 - Area a moderata pericolosità

Art. 3.22



P2 - Area a media pericolosità

Art. 3.22



P3 - Area ad elevata pericolosità

Art. 3.22

Altri elementi

2.5. Fabbisogno in termini di risorse

L'intervento interessa un ambito dove è già presente la edificazione compatta del centro storico e nello specifico del borgo di San Giovanni.

La passerella ciclo-pedonale di progetto prevede il superamento dell'alveo del fiume Lemene in modo aderente al ponte viario già esistente interessando una superficie di soli m 2.50 di larghezza.

La luce del ponte esistente, da piedritto a piedritto, è di m 11,80 mentre la luce della passerella di progetto, da appoggio ad appoggio è di m 19,50.

La sezione del fiume in questo punto ha una larghezza, considerando un livello medio dell'acqua, di m 15 circa.

E' evidente l'intenzione progettuale di non produrre con la passerella nessun restringimento di tale sezione che è invece obbligata a un percorso più stretto nel ponte esistente.

Considerata la buona profondità dell'acqua in tale punto - pari a circa 2,5 - 3 m in regime di portata normale - non si ritiene vengano sottratte risorse naturalistiche che nell'area sono limitate alla fauna acquatica, visto che le sponde non sono alberate ma rivestite con solette di cemento e di pietra.

La costruzione di questa infrastruttura è destinata a determinare consumo di suolo irrilevante.

Per quanto riguarda i materiali utilizzati, questi proverranno molto probabilmente da fuori comune.

Per quanto riguarda il consumo di acqua prelevata *in loco*, questo sarà probabilmente contenuto in fase di costruzione delle nuove opere poiché nella maggior parte dei casi si farà riferimento alla rete acquedottistica.

2.6. Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La costruzione della passerella ciclo-pedonale da affiancare al ponte stradale esistente ha come obiettivo una maggiore sicurezza per pedoni e ciclisti in sede propria in questo lato della strada, ora fortemente soggetta al traffico veicolare anche di mezzi pesanti.

Pedoni che sono costretti all'attraversamento in uno spazio di banchina laterale insufficiente.

Il trasporto dei materiali necessari per la costruzione avverrà utilizzando la rete viaria già presente.

Nuove reti (acquedotto, fognature, linee elettriche e telefoniche, ecc...) saranno solo di raccordo con le esistenti.

2.7. Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Per quanto riguarda le emissioni locali, il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera indica come principali contribuenti la combustione non industriale (per riscaldamento, *in primis*) ed i trasporti stradali - che insieme determinerebbero circa il 60% delle emissioni in atmosfera - seguiti dalla combustione industriale (17%) e da altre sorgenti mobili (14%).

La costruzione della passerella non produrrà emissioni in atmosfera, gli scarichi fognari sono limitati alla raccolta di acque piovane, non produrrà rumori molesti e nemmeno inquinamento luminoso dato che sono previste lampade a led a basso impatto luminoso inserite nel parapetto.

2.8. Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,...)

I fattori generatori di impatto di maggiore significatività generalmente sono individuati da:

- riduzione della superficie disponibile per gli habitat naturali o agricoli; (Fase di cantiere + Fase di esercizio, permanente-continuo, irreversibile);
- interruzione della continuità fisica del soprassuolo naturale o agricolo; (FC+FE, permanente-continuo, irreversibile);
- inquinamento atmosferico, (FC+FE, temporaneo-discontinuo, potenzialmente reversibile nel breve periodo)
- inquinamento acustico; (FC+FE, temporaneo-discontinuo, potenzialmente reversibile nel breve periodo)
- alterazione dei deflussi idrici superficiali; (FC+FE, permanente-continuo, irreversibile)
- alterazione dei processi di infiltrazione; (FC+FE, permanente-continuo, irreversibile)
- intrusione percettiva; (FC+FE, permanente-continuo/temporaneo-discontinuo, irreversibile/potenzialmente reversibile nel breve periodo).

Date le caratteristiche dell'intervento si ritiene che le alterazioni siano di rilievo trascurabile.

2.9. Descrizione di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati

Al momento non si è a conoscenza di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati con il progetto analizzato.

FASE 3 – Valutazione della significatività delle incidenze

3.1. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Le indagini in campo riguardanti le specie della flora, della fauna e gli habitat sono state effettuate nel mese di novembre 2013, mentre i dati bibliografici sono stati ricavati dalla letteratura specialistica disponibile, dal quadro conoscitivo del PAT e dai formulari standard.

L'area di indagine comprende la porzione del SIC - ZPS che ricade all'interno del territorio comunale e le aree ad esso confinanti.

3.2. Descrizione dei caratteri dei siti Natura 2000

SIC e ZPS IT 3250006 *Bosco di Lison*

Localizzazione centro del sito:

- Longitudine E 12 44 34
- Latitudine 45 44 52

Area: ha 6,00

Altezza: m (min 5 - max 5)

Caratteristiche generali del sito

- Tipi di habitat:

Foreste di caducifoglie

- Altre caratteristiche del sito:

Relitto delle selve di querce insediatisi nell'ultimo post-glaciale. Frammento di bosco planiziale misto a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Ulmus minor* e *Fraxinus oxycarps* (*Carpino-Querecetum roboris*, *Carpinion illyricum*).

E' abbastanza abbondante anche il contingente di specie del *Salicion albae*.

- Qualità e importanza

Ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti fortemente antropizzate. Presenza di specie tipiche dei boschi planiziali altrove quasi scomparse. Relitto di quercocarpinetto planiziaro. Presenza di elementi faunistici forestali relitti. Area importante per svernamento e migrazione dell'avifauna. Nidificazione di specie rare in pianura (colombaccio, picchio verde, ecc.). Stazione relitta planiziaradi Bombina variegata.

- Vulnerabilità

Coltivazione ed inquinamento nelle aree adiacenti, alterazione del sottobosco. Forte isolamento e frammentazione dell'habitat, inserito in un contesto fortemente antropizzato.

SIC e ZPS IT 3250012

Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – cave di Cinto Caomaggiore.

Localizzazione centro del sito:

- Longitudine E 12 50 60
- Latitudine 45 18 27

Area: ha 461,26

Altezza: m (min 11 – max 13)

Caratteristiche generali sito:

- Tipi di habitat:

Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) - Perc. Cop. 20%

Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) - Perc. Cop. 40%
Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta - Perc. Cop. 25%
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee - Perc. Cop. 15%

- Altre caratteristiche del sito:

Corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale. Fiumi di pianura con elevata valenza vegetazionale e faunistica; presenza di risorgive con vegetazione acquatica radicante e natante del *Ranunculus fluitans* e, nelle acque più fresche, del *Ranunculo-Sietum erecto* - submersi; cariceti, giuncheti e canneti ripariali (*Spargano* - *Glycerion* e *Phragmition*), prati idrofili, boschi idrofili ripariali a *Salix alba*, *S. cinerea* e *S. triandra*, *Alnus glutinosa*, *Populus nigra* e *P. alba* (*Salicetea purpureae*). Elementi di bosco planiziale a *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor*.

- Qualità e importanza:

Presenza di zone umide di origine artificiale (Cave di Cinto) importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici, in particolare per lo svernamento di Ardeidi e Rallidi. Risulta la più importante colonia di svernamento dell'entroterra veneziano per il Cormorano. Presenza di fauna ittica tipica di fiumi di risorgiva in buono stato di salute. Importante sito di sopravvivenza di una delle ultime colonie di Bombina variegata della Pianura Veneta. Presenza di associazioni vegetali ovunque minacciate.

- Vulnerabilità:

Inquinamento con alterazione delle rive, coltivazioni e infrastrutture viabilistiche.

SIC IT 3250044

Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe- Cave di Cinto Caomaggiore

Localizzazione centro del sito:

- Longitudine E 12 49 52

- Latitudine 45 48 11

Area: ha 640,00

Altezza: m (min 1 - max 19 – media 10)

Caratteristiche generali del sito

- Tipi di habitat:

Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) - Perc. Cop. 40%

Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta - Perc. Cop. 23%

Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee - Perc. Cop. 17%

Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) - Perc. Cop. 20%

- Altre caratteristiche del sito:

Corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale. Fiumi di pianura con elevata valenza vegetazionale e faunistica; presenza di risorgive con vegetazione acquatica radicante e natante del *Ranunculus fluitans* e, nelle acque più fresche, del *Ranunculo-Sietum erecto*-submersi; cariceti, giuncheti e canneti ripariali (*Sparganio*-*Glycerion* e *Phragmition*), prati igrofili, boschi igrofili ripariali a *Salix alba*, *S. cinerea* e *S. triandra*, *Alnus glutinosa*, *Populus nigra* e *P. alba* (*Salicetea purpureae*). Elementi di bosco planiziale a *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor*.

- Qualità e importanza

Presenza di zone umide di origine artificiale (Cave di Cinto) importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici, in particolare per lo svernamento di Ardeidi, Anatidi e Rallidi. Risulta la più importante colonia di svernamento dell'entroterra veneziano per il Cormorano. Presenza di fauna ittica tipica di fiumi di risorgiva in buono stato di salute. Importante sito di sopravvivenza di una delle ultime colonie di Bombina variegata della pianura veneta. Presenza di associazioni vegetali ovunque minacciate.

- Vulnerabilità

Antropizzazione delle zone di riva/sponda.

3.3 Analisi di dettaglio SIC e ZPS IT 3250012 e SIC IT 3250044

(Tratto da relazione VINCA del PAT Comune di Portogruaro)

Inquadramento territoriale

I due siti sono stati ridefiniti ai sensi della D.G.R. 4 ottobre 2002 n. 2803.

Essi coincidono in parte con l'estensione del Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemene e Reghena e dei laghi di Cinto, istituito l'11 Luglio 2002.

Le tipologie di ambienti che si incontrano nel sito sono riconducibili alle formazioni legate agli ambienti di risorgiva. I due corsi d'acqua principali ed i corsi d'acqua minori, che sono la struttura stessa del SIC, sono infatti originati dalla fascia detta delle risorgive, che separa l'alta pianura dalla bassa pianura padana e veneto-friulana.

Le caratteristiche di questi corsi d'acqua sono pertanto peculiari:

- piccole pendenze
- scarsa capacità di trasporto solido e di erosione
- portate pressoché costanti (la portata del Lemene dopo la confluenza del Reghena è di 30 l/s)
- temperature medie annuali piuttosto costanti tra i 10°-14°C
- variazioni stagionali lente, con ritardi sulle medie mensili di 2-4 mesi
- pH neutri
- acque oligotrofiche

Le caratteristiche litologiche della pianura padano-veneta orientale, con abbondanza di materiali carbonatici, rende le acque di risorgiva a carattere neutro-alcalino.

La peculiarità di tali caratteristiche delle acque e corsi di risorgiva condiziona notevolmente l'interno mosaico vegetazionale, in cui l'abbondanza generale di acque implica per esempio l'esistenza di microclimi particolarmente freschi e l'accumulo di torba.

Si ha spesso, infatti, nelle aree di risorgiva nord-orientali la presenza di elementi floristici normalmente presenti ad altitudini superiori, distribuite nella catena alpina.

Va ricordato inoltre che gli ambienti umidi di tale tipo sono inoltre stati molto utilizzati dall'uomo per le sue attività, specie in passato.

Pertanto molti ambienti sono costituiti anche da fitocenosi o sistemi creati dall'azione antropica, come le praterie a sfalcio o nel caso del SIC in questione, di cave per l'estrazione dei sedimenti grossolani, ora dimesse.

Nella parte di SIC compreso nel territorio comunale di Portogruaro ritroviamo i seguenti ambienti:

- i corsi d'acqua (fiumi, canali e fossi) e la vegetazione riparia
- le formazioni ad alti carici
- prato umido
- prato mesofilo asciutto
- bosco igrofilo e bosco mesofilo

Obiettivi di conservazione

Il sito in esame è molto importante dal punto di vista naturalistico poiché presenta al suo interno una varietà di ambienti di tipo umido di acqua dolce, sia di origine naturale che artificiale importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici.

In particolare le cave dimesse di Cinto forniscono idoneo habitat per lo svernamento di Ardeidi, Anatidi e Rallidi.

Risulta presente nel sito la più importante colonia di svernamento dell'entroterra veneziano per il Cormorano.

Le biocenosi presenti nei corsi d'acqua a portata maggiore del sito, mostrano una struttura tipica degli ambienti di risorgiva e sono in buon stato di salute.

Specie di anfibi come l'Ululone dal ventre giallo trovano in questo sito uno dei pochi habitat ancora idonei alla sopravvivenza.

Le biocenosi vegetali mostrano formazioni ed elementi floristici ovunque minacciati e spesso ospitano elementi microtermi relitti delle ultime glaciazioni.

Nel sito si ha la presenza di risorgive con vegetazione acquatica radicante e natante sommersa e subsommersa del *Ranunculus fluitans*, cariceti, giuncheti e canneti riparali dello *Sparganio-Glycerion* e *Phragmition*, prati igrofili, boschi igrofili riparali a salice (*Salix alba*, *Salix cinerea*, *Salix trianda*), Ontano (*Alnus glutinosa*) e Pioppo (*Populus nigra* e *P. alba*) del *Salicetea purpurea*.

Sono inoltre presenti elementi del bosco planiziale, residui delle estese formazioni forestali che un tempo ricoprivano l'intera pianura padana, come *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor*.

La eterogeneità di ambienti e la presenza di formazioni vegetali a diversi stadi della successione ecologica, legate alle condizioni fisico-chimiche peculiari del sito, determinano la presenza di cenosi ad elevata diversità in composizione.

L'insieme di queste caratteristiche definiscono l'elevata valenza del sito per la conservazione di specie e habitat ritenute importanti a livello comunitario e nazionale.

Habitat presenti

Il formulario identifica nel SIC 4 habitat di "interesse comunitario", per la cui conservazione è pertanto prevista la designazione di aree speciali di conservazione. Di questi 1 habitat (codice 91E0) è designato come prioritario: la sua conservazione è pertanto responsabilità particolare dell'Unione Europea. La più recente cartografia degli habitat ha identificato ulteriori due tipi di habitat, il 3150 e il 6510.

Codice Natura 2000	Habitat
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione a <i>Magnopotamio</i> o <i>Hydrocarition</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecturus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)

I tipi di habitat sono rappresentativi di un ambiente tipicamente legato, nell'ambiente della media pianura padana orientale, dell'ambiente di risorgiva.

L'habitat più esteso è infatti rappresentato dalle **formazioni sommerse a *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion***: nel sito in esame è rappresentata soprattutto l'alleanza a *Ranunculion fluitantis*, tipica dei corsi d'acqua con vegetazione sommersa e fluttuante.

Questo tipo di vegetazione si rinvia in acque limpide, non molto profonde a buona ossigenazione e oligotrofiche. Tra le specie tipiche di questo habitat, nel sito in esame ritroviamo: *Fontinalis antipyretica*, *Potamogeton* spp., *Ranunculus Trichophyllus*, *Ranunculus fluitans*, *Callitriche stagnalis*.

Laddove la pendenza diminuisce, le acque si fanno più lente e aumenta il carico organico.

È questa la situazione del tratto più a valle, dove l'habitat 3260 viene sostituito da una situazione attribuibile alla tipologia 3150 di **acque eutrofiche con vegetazione a *Magnopotamion* o *Hydrocarition***.

Le **bordure di megaforbie igrofile** rappresentano il secondo habitat più esteso nel SIC, e costituiscono gli ambienti di campi chiusi, periodicamente allagati con elementi vegetazionali microtermi.

Tra le specie che si possono rinvenire nel sito troviamo: *Epilobium hirsutum*, *Senecio fluviatilis*, *Filipendula ulmaria*, *Cirsium oleraceum*, *Chaerophyllum hirsutum*, *Aegopodium podagraria*, *Silene dioica*, *Euphorbia palustris*.

Le **praterie umide a *Molinia*** rappresentano soltanto l'1% degli habitat nel sito in esame. Si estendono sui suoli argillosi dei ripiani di golena e di sponda e sono periodicamente sommerse dalle esondazioni del fiume. La presenza di *Molinia caerulea* ha determinato in passato l'usanza dello sfalcio periodico dei prati per ottenere foraggio. Altre specie presenti sono: *Stachys palustris*, *Sanguisorba officinalis*, *Allium angulosum*, *Eleocharis palustris*, *Galium palustre*.

L'utilizzo prolungato dei Molinieti e la demineralizzazione che consegue al drenaggio li fa virare verso tipologie riconducibili all'habitat 6510 delle **Praterie magre da fieno a bassa altitudine *Alopecturus pratensis*, *Sanguisorba officinalis***. Passando allo strato arboreo ed arbustivo, ritroviamo che l'habitat presente nel sito è costituito dalle **foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior***. Tale

Habitat è considerato prioritario ai sensi della Direttiva Habitat, richiede pertanto una priorità di conservazione. Tali formazioni ad *Alnus glutinosa* vegetano in ambiente ripariale, soggetto a esondazioni stagionali. Le altre specie arboreo-arbustive che si rinvencono in questo ambiente sono: *Populus nigra*, *Populus alba*, *Salix alba*, *Salix cinerea*, *Ulmus minor*. In ambiente non strettamente ripariale, quindi non soggetto a stagionale inondazione, si rinvencono boschi mesofili a *Fraxinus oxycarpa*, *Quercus robur*, *Acer campestre*, con un ricco sottobosco ove sono presenti specie rare e relitti glaciali. Per tutti questi Habitat la rappresentatività è "buona" così come il grado di conservazione e la valutazione globale. Significa che in considerazione della struttura, delle funzioni, delle possibilità di ripristino delle formazioni presenti nel sito, nonché della loro composizione vegetale, il valore complessivo del sito per la conservazione degli habitat presenti è di giudicata di buon livello. Soltanto per l'Habitat delle Praterie a *Molinia* la rappresentatività è "sufficiente" così come il grado di conservazione e la valutazione globale. **Specie presenti** I tipi di habitat suddetti sono ambiti di svernamento, nidificazione, alimentazione e sosta durante la migrazione per diverse specie di uccelli, molte delle quali sono indicate nell'allegato I della Direttiva "Uccelli", e sono dunque previste per le stesse misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat. Tra gli **uccelli** elencati nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 2009/147/CEE segnalati come utilizzatori del sito ritroviamo quelli elencati nella tabella che segue:

Codice Natura 2000	Specie	Nome comune
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola

Il Tarabusino ed il Martin pescatore frequentano il sito anche ai fini riproduttivi e sono segnalate come comuni in questo sito. Anche l'Averla piccola utilizza questo sito per la riproduzione, ed è segnalata come presente. Le altre specie di uccelli segnalate utilizzano il sito in fase migratoria. In particolare per lo svernamento sono segnalati come presenti l'Albanella reale, l'Airone bianco maggiore e la Garzetta. Tra le specie che utilizzano il sito in fase migratoria per lo stazionamento, si segnala come rara la Moretta tabaccata. Per la maggior parte di queste specie, la consistenza della popolazione e la conservazione del sito per l'utilizzo da parte delle stesse sono giudicate "sufficienti" da formulario standard. Il grado di isolamento, classificato come "C", indica che la popolazione non è isolata in relazione alla sua area di ripartizione generale ed è all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Complessivamente la valutazione del sito per le performance di queste specie è pertanto "sufficiente". Soltanto per l'Airone rosso, specie migratrice, il giudizio è "buono" sia per la popolazione che la conservazione. L'isolamento della popolazione in questo caso definisce la popolazione come non isolata, ma ai margini della area di distribuzione generale. Il giudizio globale sul valore del sito per la conservazione di questa specie è comunque "buono". Per gli altri Ardeidi segnalati nel sito, l'Airone bianco, la Garzetta come anche per il Tarabusino, il livello di conservazione del sito e la valutazione globale sono "buoni", mentre la densità di popolazione è giudicata bassa (tra lo 0 ed il 2%) in relazione alla popolazione su territorio nazionale, mentre il grado di isolamento la definisce non isolata.

Tra gli uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 2009/147/CEE segnalati come utilizzatori del sito ritroviamo:

Codice Natura 2000	Specie	Nome comune
--------------------	--------	-------------

A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Cormorano ssp. continentale
------	-------------------------------------	-----------------------------

Per questa specie, che utilizza il sito per svernare ed è segnalata come presente, la valutazione globale del sito è "sufficiente". Solamente per lo stato di conservazione se ne dà un giudizio "buono". Tra gli **Anfibi e Rettili** elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, che risultano pertanto di interesse comunitario, le specie che ritroviamo nel sito in questione sono:

Codice Natura 2000	Specie	Nome comune
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre piatto
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato

Tra queste la Rana di Lataste risulta anche endemismo dell'Italia Nord-orientale. La Rana di Lataste e l'Ululone dal ventre giallo sono segnalate come "rare" all'interno del sito. Il sito sembra ospitare, infatti, una delle ultime colonie di Ululone. La Testuggine palustre ed il Tritone crestato sono "comuni".

Tra i **Pesci** elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, si rinvencono numerose specie. Questo è dovuto alla buonissima qualità delle acque di risorgiva, solitamente con scarso livello di inquinamento, portate pressoché costanti e oligotrofiche.

Codice Natura 2000	Specie	Nome comune
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune
1114	<i>Rutilus pigus</i>	Pigo
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone

La Lampreda padana, appartenente alla famiglia dei Ciclostomi, rappresenta un endemismo padano-veneto. La popolazione è giudicata in una densità "buona". Essa vive in acque fresche, correnti e con fondale ghiaioso. Si ricorda il suo delicato ciclo riproduttivo, con una sola riproduzione nel corso della vita. Tutte le altre specie di pesci sono segnalate come comuni, al di fuori della trota marmorata, segnalata come "rara". Per tutte le specie ittiche il sito è giudicato in "buono" stato di conservazione. Le popolazioni si presentano in una densità bassa, rispetto all'abbondanza nel territorio nazionale. Lo stato di isolamento le considera come non isolate ed all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Complessivamente la

valutazione globale del sito è "buona", tranne che per lo Scazzone, per il quale la valutazione globale è "sufficiente".

Altre specie importanti

Tra le numerose specie della flora e della fauna che caratterizzano il SIC, benché non contemplate negli allegati succitati, ne vengono segnalate alcune come presenti nel sito, che sono ritenute importanti sia a livello nazionale che internazionale. Si tratta spesso di specie rare o minacciate protette dalle convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla Biodiversità) o incluse in liste rosse regionali o nazionali. Per la Classe dei Mammiferi vengono segnalate due specie:

Specie	Nome comune
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola
<i>Marte foina</i>	Faina

Entrambe queste specie Mustelidi di sono indicate come "rare" nel sito in esame. Per i Pesci è segnalato:

Specie	Nome comune
<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo

Un tempo assai diffuso in tutti i corsi d'acqua di una certa portata, ora in Italia viene considerato "in pericolo". Nel sito in esame viene indicato come "raro".

Infine, vengono segnalati tra gli Invertebrati due specie di Molluschi Unionidi. Questi animali filtratori d'acqua dolce, che vivono infossati nel fondale, sono minacciati tra l'altro dall'inquinamento delle acque. Entrambe queste specie sono indicate come "rare" nel sito in esame.

Specie
<i>Unio elongatus</i>
<i>Mycrocondylaea compressa</i>

Dinamica del Sito

L'origine dei corsi d'acqua di risorgiva li distinguono dai fiumi planiziali, in termini di portata, qualità delle acque, chimismo, temperature.

Questi elementi di peculiarità danno origine ad un popolamento faunistico e floristico e vegetazionale tipico di questi ambienti e non molto diffuso.

Si distinguono tipi diversi di ambienti dalle polle stesse di risorgiva, ai corsi d'acqua maggiori e minori, alle praterie, alle formazioni boschive, come già puntualizzato in precedenza.

La dinamica naturale delle polle di risorgiva è legata al processo di senescenza che le porta al progressivo interrimento legato all'accumulo di sostanza organica nel fondo della depressione da cui scaturiscono.

Il processo è lentissimo, anche a causa del carattere oligotrofico delle acque, ma allo stadio terminale al posto della polla rimane un sottile strato d'acqua ricco di sostanza organica in decomposizione.

A questo punto la vegetazione igrofila, che solitamente si trova ai bordi delle polle, invade completamente il centro della depressione.

Si ha così la transizione a praterie dominate da ciperacee come il Falasco di palude (*Cladium mariscus*).

Nei tratti iniziali dei rivoli derivanti dalle polle si ha invece la presenza della brasca arrossata (*Potamogeton coloratus*) che si rinviene sia nelle acque più ferme che in quelle correnti.

In dipendenza della velocità dell'acqua assume però forme diverse (ecomorfosi) soprattutto nella forma delle foglie. Questa specie è stenoecia e vive in acque pulite, a basso carico di nutrienti.

Per tal motivo spesso il suo popolamento viene sostituito dalle comunità a ceratofillo (*Ceratophyllum demersus*) che sopporta maggior carico di nutrienti.

A mano a mano che il reticolo idrografico si allarga e i numerosi rivoli si uniscono a formare corsi d'acqua maggiori, cambiano le popolazioni vegetali: all'inizio dei tratti si ha la sedanina d'acqua (*Berula erecta*) poi procedendo lungo il corso si ha, in condizioni di acqua più profonda, la presenza di associazioni a ranuncolo acquatici (*Ranunculus fluitantis*) e erba ranina (*Callitriche* spp.).

Laddove le acque si fanno più lente e ricche di sostanza organica, il popolamento evolve verso la tipologia propria delle acque eutrofiche con vegetazione a *Magnopotamion* o *Hydrocarition*.

La formazione ed il mantenimento di letti torbosi nelle vicinanze delle sorgenti determinano l'instaurarsi di condizioni microclimatiche particolari che hanno fatto da substrato per la colonizzazione di elementi floristici di origine molto diversa.

Vi sono, in queste praterie, elementi tipici della catena alpina giunti in pianura durante le glaciazioni e che hanno trovato terreno adatto in questo tipo di suoli, come ad esempio la *Parnassia palustris*.

Si rinvengono altresì elementi floristici immigrati dal bacino adriatico, come la piantaggine palustre (*Plantago altissima*) o l'orchidea di palude (*Orchis laxiflora*).

Le formazioni vegetali che si instaurano nei terreni di questo tipo sono le formazioni a dominanza di giunco nero (*Schoenus nigricans*).

Questa specie è l'edificatore di questo tipo di suolo, grazie alla decomposizione delle sue parti sotterranee ed aeree.

Molte graminacee trovano qui il loro ambiente d'elezione, come la già citata *Molinia caerulea*.

Molte di queste praterie sono state in epoca storica mantenute dall'uomo, che utilizzava le graminacee come foraggio o come strame per il bestiame.

L'intervento umano è consistito spesso in interventi di drenaggio del terreno per la produzione periodica di foraggio.

Pertanto questi ambienti lungamente mantenuti dall'uomo sono indicati come prato sfalcio.

La loro composizione floristica si è mantenuta anche dopo l'abbandono di queste pratiche ed è floristicamente ricca, anche se, in certe zone, lontana dall'originale prateria torbosa a causa della progressiva demineralizzazione dei suoli dovuta al drenaggio.

L'evoluzione naturale di questo tipo di formazioni, a causa del graduale e progressivo interrimento, è la sostituzione con specie via via meno igrofile. In questo senso si giustifica il rilievo della tipologia 6510.

Tale progressiva evoluzione porta all'ingresso di essenze legnose arbustive prima e arboree poi.

Dapprima si ha la formazione di boscaglia igrofila a salice cenerino (*Salix cinerea*) e frangola (*Frangola alnus*) lungo i corsi d'acqua di una certa portata.

Si assiste progressivamente all'ingresso delle specie arboree e all'insediarsi del bosco a ontano nero (*Alnus glutinosa*) che colonizza vaste aree ai lati dei corsi d'acqua.

Le formazioni boschive ad ontano ospitano un folto sottobosco di specie mesoigrofile a portamento arbustivo come la sanguinella (*Cornus sanguinea*) e l'olmo campestre (*Ulmus minor*).

La successione ecologica porterebbe, nelle aree più innalzate e con terreno consolidato e più asciutto, alle formazioni a quercu-carpinetto, dominate dal *Quercus robur* e dal *Fraxinus excelsior*.

Relazioni del Sito con la Rete Natura 2000

Il SIC-ZPS in esame si pone in relazione ai numerosi SIC-ZPS che sono stati individuati lungo i principali corsi d'acqua originatisi lungo la fascia delle risorgive, sia per quanto riguarda la Regione Veneto, sia l'intera pianura padana.

Esse concorrono in maniera determinante alla biodiversità del contesto Palearctico occidentale, sia quali aree di sviluppo di peculiarità ambientali e biologiche, sia quale anello imprescindibile nel sostentamento della biodiversità complessiva, essendo luogo d'elezione per le specie migratrici.

Rappresentano, inoltre, esempi di complessità ecologiche sviluppatesi in sinergia con le attività antropiche, tanto da sviluppare caratteristiche metodologie e tradizioni di sfruttamento delle risorse biologiche sulle quali l'intero sistema delle dinamiche sia biotiche che abiotiche si fonda ormai da alcuni secoli.

La loro tutela si conforma quindi appieno agli obiettivi della Direttiva "Habitat", in particolare laddove la stessa mira a favorire situazioni già consolidate di sviluppo compatibile.

Il SIC-ZPS dei fiumi Lemene-Regghena è sottoposto a particolare tutela in quanto esso è stato designato come Parco regionale di interesse locale.

Anche la provincia di Venezia ha istituito al suo interno due oasi di protezione faunistica: una a Boldara Portovecchio, e l'altra che comprende le cave del Lago di Premarine, Cave Acco e Cave Secco.

Anche il nuovo Piano Provinciale prevede una particolare protezione di questi siti tramite l'istituzione di un'area provinciale protetta.

Lo stesso PTRC del 1992 inseriva queste aree tra gli ambiti di tutela paesaggistica di interesse regionale. Alcune delle finalità di tali strumenti di tutela sono senz'altro concordi con gli obiettivi di conservazione del sito ai sensi della Direttiva Habitat in termini di conservazione degli ecosistemi, di recupero degli ambienti degradati, il mantenimento delle caratteristiche strutturali e funzionali del sito.

Allo stato attuale lo sviluppo del SIC-ZPS è comunque condizionato dalle pressioni che vi insistono che sono, per la parte di sito presente nel territorio comunale, a livello locale legate a:

- vicinanza in alcuni tratti dell'edificato diffuso
- presenza di pratiche agricole a ridosso dei corsi d'acqua
- fruizione non sostenibile della aree
- frammentazione degli habitat

A scala più vasta la pressione principale sugli ecosistemi di tipo umido di risorgiva sono:

- diminuzione generale dell'apporto idrico delle falde e della ricarica degli acquiferi
- frammentazione degli ecosistemi legati strutturalmente e funzionalmente
- scarsa connettività tra ecosistemi legati strutturalmente e funzionalmente

Attualmente la zonizzazione del PRG vigente non prevede attività ad alto impatto a ridosso delle aree SIC-ZPS, ma il rischio maggiore rapportabile alla situazione attuale è legato proprio alla frammentazione degli habitat ed alla scarsa connessione tra il sistema nord e sud del sito e il sistema est ed ovest.

La connessione tra i biotopi legati al fiume Reghena ed i biotopi legati al fiume Lemene è garantita soltanto da un nodo, la confluenza dei due corsi d'acqua subito a sud del centro del paese di Portogruaro.

Questa stretta connessione è appena sufficiente a garantire le possibilità di scambio tra i due sistemi, con il rischio di isolamento delle comunità biotiche presenti ed il loro conseguente impoverimento in specie e perdita in qualità di questi importanti e delicati ecosistemi.

Il rischio pertanto è in tempi lunghi la riduzione in estensione ed il venir meno delle condizioni stesse di esistenza del sito così come è stato designato.

Inoltre non esiste allo stato attuale una connessione tra la parte di sito legata ai due fiumi e la parte legata al canale Taglio e le rogge limitrofe.

3.4 Effetti del piano sul sito natura 2000

In questa sede si analizzano gli effetti che il progetto potrebbe avere nei confronti dell'area SIC e ZPS in esame, valutando, in particolare, gli obiettivi di conservazione di tali area.

Si descriveranno quindi eventuali impatti diretti e indiretti considerando, nello specifico, i seguenti aspetti:

Perdita di superficie di habitat

Non si verificherà alcuna perdita di superficie degli habitat in quanto l'intervento previsto ha una dimensione molto limitata e di impatto trascurabile.

Perturbazione di specie inserite negli allegati alle Direttive Comunitarie habitat (All. II Dir. Habitat e All. I Dir. Uccelli)

Visto che l'intervento sarà realizzato in aree dove l'urbanizzazione è già consolidata e considerando l'elevato grado di antropizzazione già presente ai margini del sito Natura 2000 (area del centro città), si ritiene che l'intervento di progetto non andrà in alcun modo a perturbare le specie della fauna elencate nella scheda del sito, nè in fase di cantiere nè in fase di esercizio.

Frammentazione di habitat o di specie

L'intervento in progetto non comporterà l'aumento del grado di frammentazione degli habitat e delle specie presenti.

Risorsa acqua e qualità della stessa

Le fasi di cantiere e di esercizio non prevedono l'interferenza con le acque del fiume Lemene o lo scarico di sostanze inquinanti, pertanto non sarà in alcun modo alterata la qualità delle acque che allo stato attuale risulta di discreto livello (classe II IBE – Ambiente con moderati sintomi di inquinamento o alterazione).

Alterazioni del sistema suolo

Gli interventi previsti dal progetto non comporteranno alterazioni del sistema suolo in grado di alterare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie.

Aumento emissioni in atmosfera

Le emissioni rumorose sono connaturate agli interventi edilizi, si ritiene pertanto che nelle fasi di cantiere potranno verificarsi limitati incrementi del clima acustico.

Le emissioni acustiche si traducono generalmente in un disturbo per le specie della fauna.

Visto che la costruzione avverrà prevalentemente fuori opera e visto l'attuale clima acustico, prodotto dalla strada statale affiancata, si ritiene che tali emissioni non siano in grado di produrre effetti significativi sulle specie. A lavori ultimati il clima acustico sarà confrontabile con l'attuale.

3.5 Significatività degli effetti

Come previsto dalla normativa Regionale, Nazionale ed Europea, si provvederà alla compilazione di una matrice di significatività degli impatti riferita sia alle componenti ambientali che ai singoli habitat e specie indicate nel formulario standard del SIC e ZPS. Per la valutazione della significatività degli impatti è stata utilizzata una scala di valori crescenti secondo la seguente classificazione:

1. **Impatto nullo:** impatto escluso
2. **Impatto non significativo:** non sono presenti effetti che inducano alterazioni degli elementi ecologici del sito
3. **Impatto a bassa significatività:** gli interventi previsti producono variazioni poco significative sugli elementi ecologici del sito
4. **Impatto a media significatività:** gli interventi previsti producono variazioni mediamente significative sugli elementi ecologici del sito
5. **Impatto ad alta significatività:** gli interventi previsti producono importanti e spesso irreversibili alterazioni degli elementi ecologici del sito

Per una valutazione dei possibili effetti, si riporta una matrice di significatività degli impatti che il progetto in esame potrebbe avere nei confronti delle specie e degli Habitat presenti nell'area SIC e ZPS.

Tab. 3.1 – matrice di significatività degli impatti

Tipo di Incidenza	Impatto
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario	nullo
Frammentazione degli habitat di interesse comunitario	nullo
Riduzione della popolazione di specie animali di interesse comunitario	nullo
Perdita di specie vegetali di interesse comunitario	nullo
Disturbo della fauna	nullo
Perturbazione dell'ecosistema	nullo
Alterazione di corpi idrici	nullo
Alterazioni del sistema suolo	nullo
Aumento emissioni gassose e acustiche	non significativo
Aumento del carico antropico	nullo

FASE 4 – Conclusioni screening

Al termine della fase di screening, dopo aver descritto le principali caratteristiche del progetto, le caratteristiche del sito Natura 2000 e dopo aver valutato gli impatti potenziali applicando il principio di precauzione, **si conclude che con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.**

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte fino a questo momento vengono riassunte nella matrice di screening che segue:

Matrice di screening

Dati identificativi del progetto	
<i>Titolo del progetto</i>	<p>ACCORDO DI PROGRAMMA - EX P.U.A. n. 5 - Barchessa</p> <p>Progetto passerella ciclo-pedonale (opera pubblica)</p>
<i>Breve descrizione del progetto</i>	<p>Il progetto prevede la costruzione di una passerella ciclo pedonale sul fiume Lemene affiancata al ponte stradale esistente su via Bon a Portogruaro (VE).</p> <p>Il manufatto, di lunghezza pari a m. 20,00 e larghezza percorribile di m. 2,50, avrà struttura metallica a forma lineare, con 2 travi HEB 500 longitudinali, il piano di calpestio sarà realizzato in lamiera grecata tipo A75/P 570 HI-BOND (cm 12) con sovrastante getto in c.a., la pavimentazione realizzata con impasto cementizio additivato con quarzo, il parapetto del tipo chiuso in lamiera corten con sovrastante corrimano in acciaio inox per un' altezza complessiva dal piano calpestio di cm 100, nel parapetto saranno inseriti faretti a Led di segnalazione notturna.</p> <p>Le spalle d' appoggio saranno realizzate in c.a. con sottofondazione in micropali.</p> <p>Le quote di imposta del manufatto sono collocate al di sopra della quota di massima piena con riferimento all' anno 1966 corrispondente a +12,80, riportate con rilievo topografico dall' idrometro situato alla confluenza del fiume Reghena con il Lemene.</p>
<i>Codice, denominazione e caratteristiche del sito Natura 2000</i>	<p>SIC e ZPS IT 3250006 <i>Bosco di Lison</i></p> <p>Localizzazione centro del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Longitudine E 12 44 34 - Latitudine 45 44 52 <p>Area: ha 6,00</p> <p>Altezza: m (min 5 - max 5)</p> <p><u>Caratteristiche generali del sito</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tipi di habitat: <p>Foreste di caducifoglie</p> <p>SIC e ZPS IT 3250012</p> <p><i>Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – cave di Cinto Caomaggiore.</i></p> <p>Localizzazione centro del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Longitudine E 12 50 60 - Latitudine 45 18 27 <p>Area: ha 461,26</p> <p>Altezza: m (min 11 – max 13)</p> <p><u>Caratteristiche generali sito:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tipi di habitat: <p>Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) - Perc. Cop. 20%</p> <p>Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) - Perc. Cop. 40%</p> <p>Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta - Perc. Cop. 25%</p> <p>Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee - Perc. Cop. 15%</p>

	<p>SIC e ZPS IT 3250012 <i>Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – cave di Cinto Caomaggiore.</i> Localizzazione centro del sito: - Longitudine E 12 50 60 - Latitudine 45 18 27 Area: ha 461,26 Altezza: m (min 11 – max 13) <u>Caratteristiche generali sito:</u> - Tipi di habitat: Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) - Perc. Cop. 20% Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) - Perc. Cop. 40% Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinto - Perc. Cop. 25% Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganeie - Perc. Cop. 15%</p>
<i>Progetto o piano direttamente connesso alla gestione del sito</i>	Il piano non è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000.
<i>Altri progetti o piani che possono dare effetti combinati</i>	Al momento non si è a conoscenza di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati con quello analizzato.

Valutazione della significatività degli effetti	
<i>Descrizione di come il progetto incida sui siti Natura 2000</i>	<ul style="list-style-type: none"> - La matrice di significatività degli impatti ha evidenziato l'assenza di impatti significativi sul sito. - Non saranno alterati gli habitat presenti all'interno dell'area di intervento - Tra le specie della fauna elencate nel formulario standard solo alcune sono presenti nella porzione del SIC- ZPS che ricade all'interno dell'area di intervento. <p>Visto che l'intervento sarà realizzato in aree dove l'urbanizzazione è già consolidata e considerando l'elevato grado di antropizzazione già presente ai margini del sito Natura 2000, si ritiene che le previsioni di piano non andranno in alcun modo a perturbare le specie della fauna elencate nella scheda del sito, nè in fase di cantiere nè in fase di esercizio.</p>

Dati raccolti per l'elaborazione della verifica			
<i>Responsabile della verifica</i>	<i>Fonte dei dati</i>	<i>Livello di completezza delle informazioni</i>	<i>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</i>
arch. Francesco Costa	Ministero dell'ambiente, Regione Veneto (Territorio ed Ambiente), Associazione Faunisti Veneti, Comune di Portogruaro, bibliografia.	buono	Uffici Regione Veneto, Enti pubblici, Associazione Faunisti Veneti (c/o Museo Civico di Storia Naturale di Venezia), Ufficio urbanistica Comune di Portogruaro www.regione.veneto.it

Tabella di valutazione riassuntiva						
HABITAT		presenza nell'area di progetto	di	Significatività negativa nelle incidenze dirette	Significatività negativa nelle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici o cumulativi
Codice	Nome					
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione a Magnopotamio o Hydrocarition	no		nulla	nulla	no
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	si (semplificato)		nulla	nulla	no
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafiorie idrofile	no		nulla	nulla	no
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	no		nulla	nulla	no
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	no		nulla	nulla	no
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>	no		nulla	nulla	no
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	no		nulla	nulla	no

AVIFAUNA		presenza nell'area di progetto	di	Significatività negativa nelle incidenze dirette	Significatività negativa nelle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici o cumulativi
Codice	Nome					
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	no		nulla	nulla	no
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	no o casualmente (frequentazione solo esterna all'area urbanizzata)		nulla	nulla	no
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	no		nulla	nulla	no
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	no		nulla	nulla	no
A026	<i>Egretta garzetta</i>	no		nulla	nulla	no
A027	<i>Egretta alba</i>	no		nulla	nulla	no
A029	<i>Ardea purpurea</i>	no		nulla	nulla	no
A060	<i>Aythya nyroca</i>	no		nulla	nulla	no
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	no		nulla	nulla	no
A082	<i>Circus cyaneus</i>	no		nulla	nulla	no

A193	<i>Sterna hirundo</i>	no	nulla	nulla	no
A229	<i>Alcedo atthis</i>	no o casualmente (frequentazione solo esterna all'area urbanizzata)	nulla	nulla	no
A338	<i>Lanius collurio</i>	no	nulla	nulla	no

ANFIBI E RETTILI		presenza nell'area di progetto	Significatività negativa nelle incidenze dirette	Significatività negativa nelle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici o cumulativi
Codice	Nome				
1193	<i>Bombina variegata</i>	no	nulla	nulla	no
1220	<i>Emys orbicularis</i>	no	nulla	nulla	no
1215	<i>Rana latastei</i>	no	nulla	nulla	no
1167	<i>Triturus carnifex</i>	no	nulla	nulla	no

PESCI		presenza nell'area di progetto	Significatività negativa nelle incidenze dirette	Significatività negativa nelle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici o cumulativi
Codice	Nome				
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	si (molto limitata nell'area urbanizzata)	nulla	nulla	no
1137	<i>Barbus plebejus</i>	si (molto limitata nell'area urbanizzata)	nulla	nulla	no
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	si (molto limitata nell'area urbanizzata)	nulla	nulla	no
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	si (molto limitata nell'area urbanizzata)	nulla	nulla	no
1149	<i>Cobitis taenia</i>	si (molto limitata nell'area urbanizzata)	nulla	nulla	no
1114	<i>Rutilus pigus</i>	si (molto limitata nell'area urbanizzata)	nulla	nulla	no
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	si (molto limitata nell'area urbanizzata)	nulla	nulla	no
1163	<i>Cottus gobio</i>	si (molto limitata nell'area urbanizzata)	nulla	nulla	no

INVERTEBRATI		presenza nell'area di progetto	Significatività negativa nelle incidenze dirette	Significatività negativa nelle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici o cumulativi
Codice	Nome				
	<i>Unio elongatus</i>	si (molto limitata	nulla	nulla	no

		nell'area urbanizzata)			
	<i>Mycrocondylaea compressa</i>	si (molto limitata nell'area urbanizzata)	nulla	nulla	no

Dichiarazione firmata dal professionista

Al termine della fase di screening, dopo aver descritto le principali caratteristiche del progetto, le caratteristiche del sito Natura 2000 e dopo aver valutato gli impatti potenziali applicando il principio di precauzione, **si conclude che con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.**

arch. Francesco Costa

BIBLIOGRAFIA

- Schede Natura 2000 e perimetri SIC e ZPS della Provincia di Venezia dal sito della REGIONE VENETO
- European Commission DG Environment, 2007 – *Interpretation manual of European Union Habitats*
- Carta Tecnica Regionale 1:5000
- Quadro Conoscitivo del PAT
- Ass. Faunisti Veneti, 2003. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia
- Ass. Faunisti Veneti, 2004. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia
- Ass. Faunisti Veneti, 2005. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia
- Bon M., Mezzavilla F. – Atti del 2° Convegno Faunisti Veneti. Padova, 25-26 ottobre 1997- Suppl. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia
- Bon M., Scarton F. – Atti del 3° Convegno Faunisti Veneti. Rovigo, 14-15 ottobre 2000- Suppl. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Ven., Vol. 51. 2000.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E., (Eds), 1995 – Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Suppl al Vol 21.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M., 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto - Nuovadimensione editore.
- INBS – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto - Giunta Regionale del Veneto.
- Atlante degli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia -Provincia di Venezia 2006.